



Verso il ballottaggio

Torre del Greco, il voto dei sospetti

► Si allarga l'inchiesta sui netturbini assunti a tempo in cambio di preferenze. Oggi il corteo «No brogli» ► Civiche contro Fi: in ogni caso torneranno in Consiglio esponenti dell'ex giunta travolta dallo scandalo rifiuti

Francesca Raspavolo
Dario Sautto

Il leader delle civiche Giovanni Palomba, il forzista Luigi Mele, il Pd che sparisce dalla scheda elettorale e un'inchiesta per voto di scambio che turba, già da ora, la futura amministrazione comunale. Al ballottaggio di domenica Torre del Greco arriva dopo un primo turno velenosissimo, con otto netturbini indagati in un'inchiesta della Procura di Torre Annunziata per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa del voto. Secondo l'accusa, durante la campagna elettorale sarebbero stati offerti posti di lavoro in cambio di voti: 50 operatori ecologici, raccoglitori e addetti allo spazzamento assunti - per 6 mesi a 500 euro al mese - dal consorzio Gema, gestore del servizio di nu. Il reclutamento è avvenuto attraverso l'agenzia interinale Da.Dif Consulting, su suggerimento di due aspiranti consiglieri, non indagati. I politici avrebbero beneficiato del conseguente «voto di massa» di ringraziamento, facendo incetta di preferenze proprio tra netturbini, familiari e amici. Finora la Procura ha acquisito video e foto e sequestrato otto cellulari, all'interno dei quali potrebbero esserci le prove dell'inquinamento elettorale.

Ieri è stato presentato un esposto popolare firmato da 237 cittadini che chiedono alla magistratura e alla polizia di continuare a

Gli interrogatori

Spunta il nome di un politico



Dagli interrogatori di garanzia dei netturbini - messi sotto torchio dai magistrati - salta fuori il nome di un commercialista che in passato ha ricoperto ruoli politici: gli spazzini-portatori di voto lo hanno indicato come l'uomo che li ha informati sull'esistenza bando di Garanzia Giovani e su come iscriversi al collocamento privato per ottenere i tirocini. Tirocini sulla cui trasparenza la Procura nutre forti dubbi. Il Comune ha avviato l'inter per la rescissione del contratto a Gema, il consorzio di Pagani che gestisce l'appalto da 50 milioni in 5 anni: tra le motivazioni gravi inadempimenti nella raccolta dei rifiuti.



far luce sulla «compravendita di voti». Altre anomalie sul primo turno amministrativo sono emerse dai verbali della Commissione Elettorale Centrale che parla di disordini dentro e fuori dai seggi, 50 schede nulle al Colombo, minacce e intimidazioni ad un presidente di seggio, un misterioso black out all'Angioletti. Oggi alle 18 la parte sana della città scenderà in piazza per dimostrare: ci sarà un corteo nelle vie del centro storico, organizzato dal Forum dei Giovani, al grido di «L'aria

s'addà cagnà».

Il voto è anticipato di due anni: la città arrivata alle elezioni a causa dell'arresto, il 7 agosto 2017, dell'allora sindaco Ciro Borriello, ora in libertà e a processo per corruzione. Anche allora fu l'immondizia a spazzare via la classe politica, con l'ex primo cittadino accusato di aver intascato 20mila euro di mazzette per favorire una ditta amica. In corsa, un anno dopo e in entrambe le coalizioni in ballottaggio, ci sono pezzi consistenti di quella maggio-

IL PD FUORI DAI GIOCHI: NON AVEVA FATTO IN TEMPO A COMPORRE LA LISTA. ASPRI DISSIDI INTERNI, POI LA SCELTA DI NON DARE APPOGGI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe Vesuviano

In due piazze vicine il comizio conclusivo

Pino Cerciello

Chiederanno questa sera alle 21, in contemporanea e in due piazze vicine, la tormentata campagna elettorale per il ballottaggio al comune di San Giuseppe Vesuviano, Vincenzo Catapano, 46,2%, sindaco uscente e Antonio Agostino Ambrosio, 19,2%, già primo cittadino. Un ballottaggio decisamente ad alta tensione in cui non sono mancate denunce e querele. La Procura di Nola ha aperto un fascicolo su un presunto voto di scambio al primo turno con distribuzione di pacchi alimentari e buoni spesa. Con Vincenzo Catapano, stasera in piazza Elena d'Aosta, anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio in quota Lega, Pina Castiello. «Amare la nostra città vuol dire servirla ogni giorno, tutelarla e proteggerla, lavorare costantemente per migliorarla senza illudere i cittadini con false promesse e un libro dei sogni che non può essere realizzato. Un sindaco mattino mezzogiorno e sera». Si rivolge invece a chi non ha votato il suo competitor, Antonio Agostino Ambrosio, che lancerà l'ultimo appello da piazza Garibaldi: «Novemila elettori non vogliono Catapano sindaco ed io a loro mi rivolgo. La partita non è ancora chiusa. Lotteremo per il cambiamento e per dire basta alle clientele e ai metodi della vecchia politica». Un voto quello di San Giuseppe Vesuviano tra

due contendenti di centro destra che rispecchia l'andamento di cinque anni fa in cui si fronteggiarono gli stessi schieramenti con Catapano che ebbe poi la meglio contro il medico Antonio Ambrosio, solo omonimo di Antonio Agostino Ambrosio comunque, in quell'occasione, alle sue spalle. In questa tornata determinate sarà l'orientamento degli altri tre candidati a sindaco arrivati alle spalle dei due contendenti nel primo turno. Ivan Pasquale Casillo, a capo anche lui di una coalizione di centro-destra, terzo con il 15,7%, non ha dato indicazioni specifiche ai suoi elettori preferendo mantenersi alla finestra. Stesso discorso anche per i due candidati che hanno rappresentato la sinistra al primo turno. Antonio Borriello con il 14,9% ha lasciato campo libero ai suoi sostenitori così come il giovane avvocato, Francesco Giugliano, con il suo 3,95% che non gli ha permesso, tra l'altro, l'ingresso in consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPOSTO SU PACCHI ALIMENTARI E TICKET DISTRIBUITI AI CITTADINI

Volla

Al verdetto delle urne con i ricorsi già pronti

Patrizia Panico

A Volla si va al ballottaggio in un clima di dubbi e di sospetti. Dopo lo spoglio delle preferenze al primo turno iniziato poco dopo le 23 di domenica 10 giugno, e terminato tre giorni dopo, i risultati hanno lasciato molte ombre. Tre giorni per avere i dati percentuali definitivi delle 18 sezioni complessive presenti nella città, che ritorna al voto dopo soli due anni e attualmente commissariata: perché il piccolo comune del Napoletano ha tenuto sospeso persino il sito del Ministero dell'Interno per l'aggiornamento definitivo delle preferenze? Caos nei seggi, in particolare in due sezioni, la 6 e la 16. Tutto sarebbe partito dalle diverse contestazioni da parte di alcuni rappresentanti di lista - in particolare tra gli sfidanti Giuseppe Annone e Andrea Viscovo (quest'ultimo poi vincitore per il ballottaggio con Pasquale Di Marzo), laddove la differenza di voti si faceva sempre più sottile. Al caos e alla confusione si è aggiunta la poca esperienza di due presidenti di seggio, i quali pare abbiano avuto non poche difficoltà a terminare i loro verbali definitivi - tanto che nella tarda mattinata dell'11 giugno, la prefettura ha chiesto di inviare tutto quanto fosse stato prodotto fino a quel momento lasciando in sospen-

diamento della commissione elettorale centrale. Quest'ultima ha poi esaminato i verbali complessivi decretando vincitori del primo turno Pasquale Di Marzo e Andrea Viscovo. Fuori, per 121 voti, il terzo arrivato, Giuseppe Annone di Frattelli d'Italia. Ed è scoppiata la bufera. Annone ha annunciato ricorso e ha iniziato la sua battaglia legale chiedendo gli accessi agli atti e annunziando una denuncia alla Procura e un ricorso al Tar. E nemmeno la campagna elettorale dei due sfidanti Pasquale Di Marzo e l'ex sindaco (in carica 10 mesi poi la mancata approvazione del bilancio) Andrea Viscovo non ha avuto toni sereni. Bordate e accuse di poca lealtà e cambi di casacca, lanciate da parte di entrambi. Domenica i vollesi ritornano al voto per il secondo turno, ritornano al voto dopo due commissariamenti in due anni, ritornano al voto tra ombre e sospetti. Forse la città più che di votare ha bisogno di voltare pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE SEZIONI CONGELATE PER TRE GIORNI DURANTE LO SPOGLIO

Quarto

Un valzer di alleanze partita tutta da giocare

Ferdinando Bocchetti

A Quarto si prospetta un ballottaggio dall'esito tutt'altro che scontato. L'enorme vantaggio accumulato da Antonio Sabino al primo turno, 7mila voti in più rispetto a Davide Secone, non è sinonimo di vittoria certa, Drede nella rimonta Secone, candidato della sinistra civica e ambientalista, vicino agli ambienti dei centri sociali, che in questi ultimi giorni ha incassato il sostegno di un paio di civiche ma non quello dell'uscente Rosa Capuozzo. E Sabino, in campo con un trio di liste di ispirazione progressista, pur ostentando ottimismo, è consapevole che la partita è tutta da giocare. Secone ha cercato di pungere il suo avversario, battendo a più riprese il tasto dei poteri forti e dei palazzinari che sarebbero di nuovo pronti a mettere le mani sul comune flegreo, reduce da stagioni di commissariamenti per mafia e da tribolazioni politico-amministrative di vario genere. Sabino, dal canto suo, ha sempre respinto al mittente le accuse: «La gente ha capito il progetto politico della mia coalizione. Gli elettori si sono resi conto della validità del nostro programma, fatto di cose di buon senso e non di promesse vuote. Dobbiamo recuperare coloro che si sono astenuti al primo turno. Le favolette, le dicerie sulla possibile cementificazione della città lasciano il tempo che trovano». «Vogliamo rendere Quarto - ribatte Secone

- un paese vivibile e non più un centro destinato ad essere esclusivamente un dormitorio. Per farlo occorre costruire infrastrutture: aree verdi, spazi ludici e di aggregazione per giovani e anziani. Le casse comunali sono nelle difficoltà note a tutti, ma solo dopo aver letto gli atti potremo avere un quadro certo della situazione. Per sopperire alla mancanza di risorse economiche, chiederemo la collaborazione della parte sana del territorio». Da Sabino, nelle ultime ore, è arrivato un gesto di fair play: «Il mio avversario è una persona degna di rispetto e dalla mia parte non poverà mai fango sulla sua persona o su chi lo sostiene». Gli esclusi dal ballottaggio, Rosa Capuozzo, Gabriele Di Criscio, Giovanni Santoro e Concetta Aprile non hanno dato indicazioni di voto ai loro sostenitori. L'unico endorsement ufficiale, per Secone, è arrivato da Protagonismo sociale, una civica che sosteneva Massimo Carandente Giarrusso, esponente del centrodestra poi escluso per incandidabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCELTA È A SINISTRA DOPO I VELENI STRATEGIA FAIR PLAY